

Preview

Inviato in data: February 10, 2016 at 4:10 pm

Utente	Ente	logo ONG
--------	------	----------

Gruppo di Volontariato Civile - GVC /

Luca De Filicaia

Gruppo di Volontariato Civile



Contatti

Contatti in loco

Nome Cognome	Funzione	Indirizzo	Tel/Cell	Fax	Email
Luca De Filicaia	Rappresentante Paese	1st Floor, Beit Alarabai Building, in fron of the Jordinian Embassador House, Khalil Al Skakkini Entrance, Al Masyoon, Ramallah	0599-139485 // 0547968467	022971819	luca.defilicaia@gvc- italia.org

Contatti in Italia

Nome Cognome	Funzione	Indirizzo	Tel/Cell	Fax	Email
Alessandr o Miraglia	Coordinatric e Medio Oriente	Villa Aldini, Via dell'Osservanza , 32, Bolgna	+39 329879449 0	+39 05158222 5	alessandro.miraglia@gvc- italia.org

Indirizzo di Posta Certificata dell'ONG proponente: gvc@pec.gvc-italia.org

Idoneità ai sensi della legge 49/87	Registrazione presso le Autorità Israeliane	Registrazione presso le autorità Palestinese	Allegare lista dei progetti eseguiti nelle aree di riferimento	In caso di progetto congiunto presentato da due e più ONG: Accordo istitutivo di Associazione Temporanea/ Lettera d'Impegno...	Allegare MOU con controparte locale
-------------------------------------	---	--	--	--	-------------------------------------

http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Idoneità-MAE-di-GVC1.pdf , http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Idoneità-MAE-di-Educaid.pdf	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Registrazione-di-GVC-in-Israele.pdf , http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Registrazione-di-Educaid-in-Israele.pdf	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Registrazione-di-GVC-in-Palestina.pdf , http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Registrazione-di-Educaid-in-Palestina.rar	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Lista-Progetti-eseguiti-da-Educaid-in-Palestina.zip , http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Lista-Progetti-Eseguiti-da-GVC-in-Palestina3.rar	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/GVC-Educaid-Modello-ASSOCIAZIONE-TEMPORANEA-DI-SCOPO_attocostitutivo.pdf	
 	 	 	 		

1. DATI IDENTIFICATIVI

ENTE PROPONENTE/NOME ONG	TITOLO DEL PROGETTO PROPOSTO
Gruppo di Volontariato Civile	Miglioramento dei meccanismi di protezione di rifugiati e sfollati in Area C
LOGO ONG URL	UPLOAD LOGO ONG



<http://www.gvc-italia.org/>



SETTORE D'INTERVENTO *Settore è preselezionato

Indicare uno o più settori d'intervento fra i settori e le tematiche trasversali indicate nelle Linee Guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali. Indicare i settori prevalenti: il settore dovrà essere scelto in funzione della specifica area che il progetto intende sostenere, indipendentemente dal mezzo utilizzato per realizzarlo. Ad esempio, le attività di formazione in agricoltura dovranno essere classificate nel settore "agricoltura" e non in quello relativo all'istruzione.

Protezione dei rifugiati e sfollati

SOTTOSETTORI per [Protezione dei rifugiati e sfollati]

Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici, Educazione, Servizi strutturati di supporto psicosociale

Descrizione dell'iniziativa (max 250 caratteri)

Implementazione di un approccio di protezione integrato e partecipativo per rinforzare le capacità delle comunità attraverso assistenza materiale e psicosociale diretta a bloccare, prevenire e alleviare gli effetti negativi del contesto coercitivo che porta al loro progressivo isolamento

Durata (in mesi)	Data prevista di inizio delle attività	Data prevista per conclusione attività
7	March 7, 2017	March 2, 2018
Valore complessivo del progetto in €	Finanziamento richiesto alla DGCS in €	
568.974,80	449995	

Esplicita approvazione/gradimento (per iscritto) delle parti tecniche locali ed inquadramento del progetto nell'ambito delle priorità stabilite dai tavoli di concertazione locale:

<http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/Lettere-di-Supporto.rar>



Altri apporti in € (In caso di presenza di altri finanziamenti, indicare il nome dell'ente finanziatore e l'ammontare del finanziamento.)

IMPORTO IN €	ENTE FINANZIATORE	Allegato
--------------	-------------------	----------

0

Totale Altri apporti in €: 0

Risorse umane

Indicare il numero e la funzione delle risorse umane previste per la gestione del progetto, senza distinzione tra personale espatriato o locale. Ad esempio: n.1 Capo Programma; n.1 Amministrativo - contabile. Tale elenco non include il personale meramente esecutivo quale ad esempio gli autisti o la segreteria.

Numero risorse umane previste per la gestione del progetto	Funzione delle risorse umane previste per la gestione del progetto	Upload TOR
1	Capo Progetto	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/01.-ToR-Capo-Progetto.pdf 
1	Esperto Educativo	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/ToR-Allegato-1-espatriato-coordinatore-pedagogico-EDUCAID.pdf 
1	Capo d'Area	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/02.-ToR-Capo-dArea.pdf 
1	Coordinatore di Campo	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/03.-ToR-Coordinatore-di-Campo.pdf 
1	Coordinatore Attivita' Sociali	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/04.ToR-Coordinatrice-Attivita-Sociali.pdf 
2	Operatrice Sociale	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/06.ToR-Esperta-di-Protezione.pdf
1	Esperta di Protezione	
1	Gestore di Sistemi Informatici	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/07.ToR-Gestore-di-

		Sistemi-Informatici.pdf
		
2	Coordinatore Tecnico e GIS	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/08.ToR-Coordinatore-Tecnico-e-GIS.pdf
		
1	Amministratrice Locale	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/09.-ToR-Amministratrice-Locale.pdf
		
1	Responsabile Advocacy e Comunicazione	http://emergenza.itcoop-jer.org/wp-content/uploads/formidable/10.ToR-Responsabile-Advocacy-e-Comunicazione.pdf
		

Totale Risorse Umane: 13

2. QUADRO GENERALE

2.1 Background dell'organizzazione non governativa proponente

Presentare in maniera accurata l'operato della ONG nel Paese, con particolare riferimento all'area d'intervento della presente proposta di progetto

ANNI DI PRESENZA NEL PAESE	N. ANNI DI PRESENZA NELLA ZONA DI PROGETTO
----------------------------	--

24	19
----	----

Descrivere eventuali progetti finanziati sul canale dell'emergenza e/o ordinario dalla DGCS o da altri donatori bilaterali/multilaterali; (max 900 caratteri spazi inclusi)

In relazione al settore emergenza, inteso come preparazione, risposta e LRRD (Linking Relief, Rehabilitation and Development), GVC ha implementato 24 programmi ECHO, e operazioni congiunte su base annuale con numerose agenzie e partner, tra le quali OCHA, FAO, UNICEF e UNDP. Gli interventi sono stati realizzati in 6 Governatorati della Cisgiordania, con particolare attenzione all'Area C e al rafforzamento delle capacità di resilienza delle comunità con maggiore vulnerabilità. EducAid lavora in Palestina dal 2002 con interventi miranti all'inclusione dei bambini con disabilità in campo educativo e sociale, alla promozione della resilienza dei minori, all'empowerment di associazioni e istituzioni locali. A partire dal 2012 EducAid ha fondato insieme ad AIFO, FISH e DPI-Italia la Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (RIDS) con cui promuove educazione inclusiva e diritti delle persone disabili tramite programmi di cooperazione allo sviluppo, educazione allo sviluppo ed emergenza. Ha gestito e implementato progetti finanziati da: MAECI, Commissione Europea, UNICEF, OCHA

Evidenziare eventuali connessioni della presente proposta di progetto con tali iniziative; (max

300 caratteri)

Dal 2013, GVC ha condotto un percorso di revisione metodologica in collaborazione con ECHO per l'elaborazione di una metodologia partecipativa per la definizione dei bisogni di Protezione e il disegno di azioni che forniscano un approccio integrato per prevenire e rispondere allo sfollamento delle comunità in Area C (EducAid in allegato)

Indicare Specifiche capacità dell'ONG proponente rispetto al/ai settore/i d'intervento. (max 300 caratteri)

GVC è stato leader nello sviluppo della metodologia di Approccio Comunitario di Base di Protezione (Community-Based Protection Approach) usate dai partners del Consorzio ECHO in Palestina. EducAid ha sviluppato un approccio (DIAMOND KITE PROJECT) per la promozione dell'educazione inclusiva in contesti di emergenza

2.2 Analisi del contesto nazionale e regionale

Descrivere il contesto generale del Paese con specifico riferimento all'area ed ai settori d'intervento del progetto e delle relative problematiche. (Max 1500 caratteri)

Come identificato dal HCT-HNO nel 2016, le circa 300000 persone che risiedono in Area C vivono sotto costante rischio di protezione a causa delle continue violazioni del Diritto Internazionale Umanitario da parte della potenza occupante. I Palestinesi continuano ad affrontare una vasta gamma di minacce alla protezione, tra le quali la distruzione/danneggiamento di proprietà, il trasferimento forzato, le restrizioni alla libertà di movimento e/o accesso ai servizi essenziali per mantenere condizioni di vita dignitose. Secondo OCHA 8000 palestinesi vivono in Cisgiordania in 61 comunità a rischio imminente di trasferimento forzato come risultato di fattori multipli, i quali includono leggi, politiche ed azioni dell'amministrazione israeliana con continuo abuso dei DIU. Il trasferimento forzato, la perdita della casa e/o violenze israeliane causano effetti devastanti dal punto di vista psicologico soprattutto su donne (particolarmente colpite facendosi carico della famiglia durante lo sfollamento) e bambini/e, con seri impatti fisici, socio-economici ed emotivi, sia immediati che nel lungo termine.

Sempre secondo l'HNO circa 588900 minori (in WB), specialmente in area C e H2, necessitano assistenza per l'accesso a un'educazione inclusiva e di qualità in un ambiente sicuro e child friendly. L'accesso all'educazione è invece seriamente compromesso da arresti, violenze ed attacchi del IDF e dei settlers. Spesso i bambini/e devono passare attraverso checkpoint, dove subiscono perquisizioni, violenze verbali e fisiche con gravi danni per il loro benessere psicofisico.

A conferma di ciò, l'assessment dettagliato su protezione effettuato da GVC (insieme ai partner ECHO) in 174 comunità, dimostra che il rischio maggiore consiste nella vulnerabilità nell'accesso ai servizi.

3. QUADRO STRATEGICO

3.1 Integrazione del progetto con la strategia della DGCS e con le finalità definite nelle Linee guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali (1000 caratteri max)

La proposta è in totale conformità con il Risultati atteso 1, 2 e 4 definito dalle LL.GG.

Il progetto risponde alle linee definite dalla guida e indirizzi di programmazione: LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2014-2016. In quanto tale contribuisce agli indicatori 7.12 e 7.13 (% di popolazione con accesso sostenibile a una fonte idrica di acqua potabile, urbana e rurale - Percentuale della popolazione urbana con accesso a servizi igienici adeguati) degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e si sviluppa in un paese prioritario d'intervento, la Palestina.

Inoltre la proposta è in linea con:

- Linee Guida sui Minori 2012
- Piano di Azione sulla Disabilità 2013
- Strategia europea sulla disabilità 2010-20
- Hyogo framework for action 2005-15 Building the Resilience of Nations and Communities to Disasters - International Strategy for Disaster Reduction (P.3 Use knowledge, innovation and education to build a culture of safety and resilience at all levels – P. 4 Reduce the underlying risk factors)

- Sendai Framework for DRR 2015-30 (P. 4 Enhancing disaster preparedness for effective response and to “Build Back Better” in recovery, rehabilitation and reconstruction)

Indicare la coerenza del progetto proposto con la strategia generale della DGCS per il Paese/area geografica e per i settori d'intervento (vedasi le Linee guida del Triennio e settoriali della Cooperazione Italiana

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LineeGuida/LineeGuida.html>).

3.2 Allineamento col Paese partner e modalità di coordinamento in loco

Uno degli obiettivi dell'azione è contribuire alla messa in opera dell'Area C Policy Framework del HCT e del meccanismo di risposta a demolizioni dell'ICCG. I meccanismi di informazione, monitoraggio e risposta sono coordinati con l'IMU OCHA e con i Cluster pertinenti per contribuire ai database gestiti da OCHA e dalle Lead Agencies settoriali (OCHA VPP, Demolition tracker, Settler Violence database, NRC Legal database). GVC ha sviluppato e gestisce un PVI, fa parte dello Strategic Advisory Group dello Shelter Cluster, è parte delle organizzazioni che contribuiscono a disegnare una nuova struttura di coordinamento del settore WASH, e partecipa al Protection cluster. Gli aspetti di advocacy sono stati definiti con AIDA, con ECHO e i partner del Consorzio. Il progetto contribuisce alla programmazione degli interventi dell'ECHO Consorzio 2016

Le attività, parte del HRP 2016, sono state coordinate con PWA e UNRWA, e con varie organizzazioni naz/internaz. I VCs, Governorati e Direttorati dell'Educazione hanno contribuito attivamente alla definizione delle attività e saranno parte dell'implementazione secondo un approccio comunitario di base.

Il progetto e' in linea con la Cross-sectorial National Gender Strategy 2014-2016, contribuendo in particolare al secondo obiettivo (to reduce all forms of violence against Palestinian women).

La proposta educativa è in linea con l'Education Development Strategic Plan (2014-19), il Joint protection and Advocacy Strategy for the Education Sector in Palestine (Nov2015) e con l'Inclusive Education Policy del MoEHE (2015) e di UNRWA (2013). La proposta progettuale è stata disegnata in coordinamento con MoEHE e UNRWA, che hanno preso parte al need assessment. Le attività sono parte dell'HRP2016

La fase di identificazione dei bisogni e delle attività è stata effettuata in coordinamento con i rispettivi direttorati del MoEHE, sia in scuole di ragazzi, ragazze e miste, con la partecipazione del personale docente. Direttrici e direttori, counsellors e insegnanti, hanno apportato diversi feedback e suggerito diverse attività, prendendo in considerazione i differenti bisogni e priorità specifiche degli studenti e delle studentesse con o senza disabilità. In scuole miste e' stato specialmente preso in considerazione l'importanza di incontri separati con personale composto da uomini e donne in modo da ottenere informazioni reali ed accurate su bisogni e condizioni di ragazzi e ragazze. Oltretutto, la definizione delle attività ha visto il coinvolgimento del Gender Shelter e WASH Cluster Focal Point.

Durante la prima fase di progetto (seconda fase di identificazione), si prevede di entrare in contatto con CBOs di donne che lavorano nell'area di intervento il cui lavoro e' focalizzato in promuovere i diritti delle donne, la loro partecipazione ed il loro empowerment (per esempio Ein El Beida Women Rural Development Association, Aqaba Rural Women Development Association, Atuf Women Center, Hebron-France, Dreams Theatre).

Indicare come il progetto si integri con la strategia ed i piani nazionali del Paese partner, specificando le modalità di coordinamento del progetto proposto con gli attori istituzionali e partner locali. Specificare, inoltre, le modalità di divisione dei compiti, coordinamento e collaborazione con altri attori internazionali presenti sul territorio. (1300 caratteri MAX)

3.3 Condizioni esterne e rischi

La situazione politica e di sicurezza rimane stabile e lo spazio umanitario non è compromesso dalle autorità Israeliane e/o altri fattori militari e/o politici.

L'azione è parte di un meccanismo di coordinamento dentro il quale specifici meccanismi di supporto diplomatico possono essere attivati in supporto. In particolare il Consorzio ECHO, del quale GVC e' parte, prevede un meccanismo di allerta/attivazione dei Rappresentante Paese delle organizzazioni partner, dei Donor e della UE in caso di incidenti quali confisca di beni e/o materiali, incidenti a staff di ONG, a beneficiari, ad imprese appaltatrici, etc. Inoltre GVC dispone di un Responsabile Sicurezza.

La situazione economica e il sistema monetario rimangono stabili e non riducono la disponibilità e accessibilità delle risorse necessarie.

Le attività sono implementate con materiali locali, mentre fornitori alternativi, se necessari, saranno

individuati.

Indicare eventuali rischi o fattori negativi che potrebbero condizionare la realizzazione del progetto (vedere quadro logico, paragrafo 5).(Max 600 caratteri)

Allineamento del progetto con i principi dell'Efficacia degli aiuti, della Good Humanitarian Donorship Initiative e delle relative Linee Guida definite dalla DGCS

Indicare brevemente come il progetto si allinei ai principi internazionali dell'Efficacia degli aiuti (max 300 caratteri)

Il progetto si inserisce nelle priorità del Busan Partnership for Effective Development Cooperation e lavora per favorire il passaggio dal concetto di "aid effectiveness" a quello di "development effectiveness". Inoltre favorisce il decentramento del processo decisionale sull'efficacia spostando l'attenzione sul rafforzamento delle capacità delle comunità

Indicare brevemente come il progetto si allinei alla Good Humanitarian Donorship Initiative.(max 300 Caratteri)

Il progetto in tutte le sue fasi prende in considerazione e si allinea con i principi dell'azione umanitaria, delle buone pratiche al finanziamento, delle buone pratiche di attuazione e delle buone pratiche di responsabilità e apprendimento, allineandosi con tutti i principi del GHDI

4. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI:

Descrivere i bisogni identificati per ciascun settore d'intervento della presente proposta progettuale. L'analisi dei bisogni NON consiste in una descrizione dell'azione e delle attività proposte in soluzione al problema (riportate nel capitolo 5. Descrizione dell'intervento), piuttosto deve contenere un'analisi delle problematiche e carenze che il progetto intende affrontare. Specificare per ciascun settore e bisogno identificato i relativi indicatori di partenza(baseline) e le fonti di informazione (rapporti statistici nazionali, rapporti di OO.II., altro). Inserire eventuali report di approfondimento dell'analisi dei bisogni in allegato. (3000 caratteri max)

Sottosettori/Bisogni Identificati

Sottosettori	Bisogni Identificati
Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione delle risorse naturali, Cambiamenti Climatici	MULTISETTORIALE Le comunità situate in Area C e H2 sono soggette ad impedimenti legati alla particolare situazione amministrativa e legale istituita da Israele, la quale porta ad una continua violazione del DIU che si manifesta attraverso i seguenti fattori chiave della vulnerabilità • Minaccia continua alla vita, libertà e sicurezza della popolazione; il continuo aumento della violenza da parte dei settlers limita le possibilità di sviluppo della popolazione e causa una continua auto-limitazione nell'accedere ai servizi come abbandono scolastico e rifiuto di accedere a fonti d'acqua lontane dal domicilio • Distruzione o danneggiamento di proprietà e mezzi di sostentamento, aumentate esponenzialmente a partire dal 2013 (106 strutture demolite in Gen 2016, il 24% rispetto a tutte le strutture demolite nel 2015) • Restrizione o limitazione ai movimenti e all'accesso ai servizi; l'espansione degli

insediamenti illegali, le zone militari, i checkpoint, le bypass road e altri impedimenti imposti dalle autorità israeliane limitano le opportunità di resilienza e di coping delle comunità

- Mancanza di misure di protezione efficaci e di responsabilità; la continua inadempienza da parte di Israele a provvedere misure di protezione efficaci, la limitazione imposta allo spazio umanitario e le limitazioni imposte all'AP sull'Area C e H2, formalmente negano l'accesso delle comunità a soluzioni di protezione legale giuste ed effettive

Considerando questi fattori, la risposta umanitaria vede come priorità strategica la necessità di dare una risposta integrata multi-settoriale di protezione dalle violazioni del DIU.

Ein el Beida: sono presenti scuole primarie e secondarie, ma gli studenti sono soggetti a perquisizioni israeliane nel tragitto casa-scuola. La popolazione dipende al 95% da agricoltura, ma le restrizioni alla mobilità e l'accesso limitato alle terre causate dalla potenza occupante costituiscono un grave problema. L'11.02 vi è stato l'ultimo evento di demolizione (WASH e shelter)

Khirbet tell al Himma: si trova in un'area di addestramento militare, non è allacciata a nessuna rete idrica, e le famiglie dipendono da acqua trasportata con autobotti a costi proibitivi, con conseguente esposizione a rischi durante il trasporto per l'attraversamento della route 90, oppure da fonti agricole di scarsa qualità

Al Aqaba: si trova molto vicina ad un checkpoint e dentro una zona di addestramento militare. La scuola primaria serve le aree circostanti, con bambini soggetti a vessazioni e trauma lungo il tragitto casa-scuola

Khirbet Atuf: si trova molto vicina ad un settlement illegale israeliano e ad una zona militare. Dipende essenzialmente da pastorizia e attività agricole (90%), sono assenti trasporto pubblico e connessioni alla rete idrica. Negli ultimi 5 anni sono stati notificati 5 stop work e/o demolition orders

Khirbet al Ras al-Ahmar: si trova al confine con un'area di addestramento militare israeliana. Non vi è né connessione elettrica né connessione idrica. I servizi principali, ad esempio quelli educativi, sono offerti dalla vicina comunità, raggiunta attraverso la strada dissestata che le collega (1 ora a piedi per tratta). Negli ultimi 5 anni sono stati notificati 22 stop work e/o demolition orders

Area H2, Hebron: la comunità di Wadi Al Hssein si trova vicinissima dall'insediamento Kiryat Arba', ed è raggiungibile solamente da due checkpoints controllati dall'IDF, mentre la comunità di Haret Al Salaymeh si trova nell'area più isolata dell'H2, con un solo accesso. Tutta la popolazione subisce violenze sistematiche da parte di settlers e IDF

Secondo l'Education Development Strategic Plan 2014-2019 (EDSP3) negli ultimi anni si è assistito ad un aumento del drop-out scolastico sia per le scuole primarie che secondarie. Ciò è spesso dovuto alla condizione di stress causata dai continui attacchi al diritto all'istruzione così come alla difficoltà del sistema scolastico palestinese di essere realmente inclusivo.

Dal EDSP3, infatti, emerge che il 37,6% delle persone con disabilità non ha accesso al sistema educativo, mentre il 33,8% ha ricevuto un'istruzione ma si è ritirato prima della fine degli studi. È importante notare come solo 1% degli studenti nella scuola pubblica in West Bank è rappresentato da minori con disabilità, nonostante le persone con disabilità rappresentino il 7% della popolazione (PCBS, 2011). Anche nelle scuole identificate nella proposta progettuale il numero di minori con disabilità è molto basso (7 minori su 383 nelle 3 scuole selezionate nell'area di Tubas e 17 su 11458 nelle 3 scuole selezionate nell'area H2)

Questi dati suggeriscono come molti bambini con disabilità non hanno accesso all'istruzione pubblica. Una delle ragioni è da riscontrarsi nelle infrastrutture scolastiche, sia governative che UNRWA, che non sono compatibili con i minimi standard umanitari, in termini di accessibilità e più in generale di Universal Design. Le scuole identificate risultano essere tutte carenti dal punto di vista delle strutture idriche e dell'accessibilità: 6 scuole su 7 non sono provviste di rampe ed in nessuna di esse vi è un bagno accessibile per bambini con disabilità motoria. Anche nell'unica scuola provvista di una rampa, uno studente è costretto quotidianamente a richiedere l'aiuto dei propri compagni visto che la sua classe è situata in un'area

non accessibile della scuola.

Inoltre, nonostante negli ultimi anni i diversi stakeholder (in particolare UNRWA e MoEHE) abbiano fatto dei passi avanti nell'interiorizzazione dei concetti di Inclusione e Supporto Psicosociale (si pensi all'Inclusive Education Policy del MoEHE, 2015, e quello di UNRWA, 2013), si è notato una grossa difficoltà a tradurre in azioni concrete questi concetti. Ciò è dovuto ad una strutturale carenza di formazione del personale scolastico, dirigente e tecnico dei diversi Stakeholder. In particolare gli insegnanti, soprattutto quelli che operano in aree estremamente vulnerabili, in assenza di un'adeguata formazione e degli adeguati strumenti, sono i primi a vivere in una condizione di stress psico-sociale che li rende incapaci di rispondere ai bisogni dei minori, soprattutto quelli più vulnerabili.

Questa situazione di stress psicofisico, sia dei minori che degli insegnanti, è indirettamente esacerbata da un contesto ambientale che non facilita una reale fruizione degli spazi circostanti. Le scuole sono spesso sovraffollate e con molte barriere (non esclusivamente architettoniche) che non contribuiscono alla creazione di uno spazio child-friendly, sicuro ed inclusivo. Gli edifici, tutti simili tra di loro, non considerano il contesto ambientale e sociale, e le esigenze di coloro i quali devono usufruire delle strutture (le scuole UNRWA ne sono un esempio). Ciò è dovuto principalmente alla scarsa consapevolezza, da parte di chi è designato a progettare le scuole, dell'idea di spazio educativo come primo step per il rafforzamento della capacità resiliente e dell'inclusione dei bambini e più in generale della comunità di riferimento.

Secondo i dati del MoEHE nel 2015 si sono registrate 296 violazioni del sistema educativo, di queste 110 sono state attacchi alle scuole e 140 dinieghi di accesso alle o interferenza con le attività scolastiche, 10 usi militari delle scuole, 14 attacchi contro minori, 22 minacce contro staff scolastico. I minori colpiti da queste violazioni sono stati 34.192 minori (17412 bambini, 7173 bambine e 10068 non classificabili).

L'accesso all'educazione continua, quindi, ad essere compromesso a causa delle politiche israeliane e della protratta condizione di conflitto. Secondo i dati dell'HRP(2016), per circa 130mila minori l'accesso ad un'educazione di qualità in un ambiente sicuro e child-friendly è impedita dalla presenza di checkpoint, barriere, militari e settlers che interrompono o ostacolano il normale svolgimento delle lezioni. L'interruzione della didattica influisce negativamente sulla qualità dell'educazione e dell'apprendimento ed è spesso accompagnata da manifestazioni di traumi psicosociali quali stress, paura, angoscia senso d'impotenza ed aggressività. I minori, specialmente le bambine, sono i primi a subire le conseguenze traumatiche di queste violenze e restrizioni, che incidono profondamente sul diritto all'istruzione. Come rilevato dal CPWG, i timori per l'incolumità delle ragazze spinge le famiglie a vietare loro di uscire da casa, causando una perdita di giorni di scuola e, in alcuni casi, il drop-out. Il need assessment condotto da EducAid ha evidenziato come la scuola non sia in grado di essere uno spazio sicuro in grado di fornire agli studenti un luogo di apprendimento, soprattutto in situazione di emergenza. I docenti hanno sottolineato la difficoltà nel relazionarsi con gli studenti durante tali situazioni in cui non è possibile continuare la didattica, dato l'elevato livello di stress provocato da eventi interni ed esterni alla scuola. Le lezioni sono spesso interrotte, fino ad arrivare a casi in cui gli studenti escono dalla scuola, con rischi più elevati per la loro incolumità psico-fisica.

Allo stesso tempo le carenze e inadeguatezze delle strutture scolastiche esacerbano la condizione di stress. Spesso, infatti, i minori soffrono dell'assenza o della scarsità di playground o spazi verdi e per sport in cui poter giocare, interagire con i propri pari e partecipare ad attività capaci di incanalare positivamente gli stress accumulati. Tale situazione conduce a una sensazione d'impotenza e frustrazione che è riconoscibile soprattutto tra gli studenti maschi, che non trovano uno sfogo adatto alla loro "irrequietezza" e che spesso li porta a sentirsi sotto pressione o soffocati. Alla violenza tra pari si aggiunge quella (sia fisica che verbale) degli insegnanti, utilizzata soprattutto come misura coercitiva e correttiva per la cattiva condotta scolastica o per comportamenti inappropriati. L'uso di violenza è spesso citato come uno dei fattori che influenzano negativamente le motivazioni degli studenti con conseguente abbassamento del rendimento e disaffezione all'ambiente

scolastico.

La violenza all'interno della scuola, sia da parte di altri studenti che degli insegnanti, è uno dei motivi di drop-out, così come l'incapacità del sistema scolastico di stimolare la curiosità degli studenti. I bambini, infatti, studiano in un ambiente dove la didattica è standardizzata, i bisogni individuali non ricevono attenzione e la partecipazione attiva ed il protagonismo sono spesso scarsi. In un simile contesto, coloro che necessitano di supporto specifico non trovano risposta adeguata ai propri bisogni.

4.1 Analizzare i bisogni della popolazione relativi ad eventuali tematiche trasversali.

Pari Opportunità (max 300 caratteri)

Le specificità ed i bisogni di ciascun gruppo sono stati identificati durante l'assessment e le attività sono state costruite di conseguenza, ponendo un focus specifico sui needs di ragazze e PcD che risultano maggiormente colpiti delle violazioni del diritto all'istruzione e dalle limitazioni, sia a casa che a scuola, all'utilizzo dei servizi igienici

Inclusività (max 300 caratteri)

Favorire la creazione di un ambiente comunitario inclusivo ed accessibile è una priorità trasversale a tutte le azioni di progetto. La condivisione di un approccio di educazione e progettazione inclusiva con stakeholder locali e nazionali permetterà l'acquisizione di competenze specifiche che possano dare una sostenibilità di lungo periodo all'azione

Sistemi di prevenzione, mitigazione e risposta al rischio di catastrofi (max 300 caratteri)

L'azione punta a migliorare il grado di resilienza dei beneficiari, fornendo assets materiali e supporto psico-sociale, oltre a rafforzare i legami beneficiari-enti locali-autorità nazionale. L'azione di advocacy e sensibilizzazione migliorano cognizione e concezione dei beneficiari di fronte a ogni tipo di catastrofe

Sostenibilità tecnica, ambientale ed economica (max 300 caratteri)

La metodologia partecipativa garantisce l'ownership dell'azione. Il rafforzamento delle capacità e delle competenze delle istituzioni (in termini di protection e supporto psicosociale) permette una forte sostenibilità tecnica ed economica. La progettazione attraverso i principi dell'UNIVERSAL DESIGN garantisce invece una forte sostenibilità ambientale

5. QUADRO LOGICO

	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di Verifica	Condizioni
Obiettivo Generale	Rafforzare le capacità di resilienza attraverso la fornitura di servizi essenziali di base dell'Area C	Almeno il 70% dei beneficiari (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, % anziane, % anziani, % minori con disabilità) ha aumentato il proprio livello di resilienza	Report finale di progetto	
Obiettivo Specifico	Migliorare i meccanismi di	Incremento % degli indici di protezione	• Report settoriali esterni	

	protezione di 7 comunità vulnerabili nei Governatorati di Hebron e Tubas		• Protection Vulnerability Index • Profilo di Protezione delle Comunità	
Risultati Attesi	R1. Rinforzato l'empowerment di 7 comunità dei Governatorati di Hebron e Tubas, attraverso l'inclusione partecipativa in un approccio comunitario di base per la loro protezione alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario	• 15 sessioni di animazione sociale effettuate • Almeno un Comitato di protezione (Community Eyes Watch) stabilito. • 5 Piani Comunitari di Risposta di Protezione sviluppati (mappe di rischi e risorse) • 5 mappature legali effettuate • No. di persone che hanno partecipato allo sviluppo di Piani di Risposta Comunitari (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, % anziane, % anziani, % minori con disabilità) • Numero di associazioni di donne coinvolte nella definizione dei Piani Comunitari di protezione	• Report finale di progetto • Profilo di Protezione delle Comunità	La situazione politica e di sicurezza rimane stabile e lo spazio umanitario non è interrotto dalle autorità Israeliane e/o altri fattori militari e/o politici. La situazione economica e lo spazio monetario rimangono stabili e non riducono la disponibilità e accessibilità delle risorse necessarie. L'accesso al sistema legale Israeliano è garantito.
Risultati Attesi	R2. Donne, uomini, ragazze e ragazzi di 7 comunità dei Governatorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	• Persone che hanno accesso ad un quantitativo idoneo di acqua potabile (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, minori con disabilità) • Persone sensibilizzate nella protezione ambientale, legale, uso dell'acqua e principi basilari di igiene personale (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, % anziane, % anziani, % minori con disabilità)	• Report e contratti per l'esecuzione dei lavori • Report delle sessioni di formazione in igiene • Report dell'esperto educativo • Report degli insegnanti • Report dei formatori • Liste di presenza • Questionari valutativi da sottoporre agli insegnanti delle scuole	La situazione politica e di sicurezza rimane stabile e lo spazio umanitario non è interrotto dalle autorità Israeliane e/o altri fattori militari e/o politici. La situazione economica e lo spazio monetario rimangono stabili e non riducono la disponibilità e accessibilità delle risorse necessarie. L'accesso al sistema legale Israeliano è garantito.

		• Persone con disabilità fisica e/o sensoriale che hanno possibilità di accesso alle strutture scolastiche (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi) • Minori che beneficiano di attività di supporto psico-sociale (% ragazze, % ragazzi) • Minori che migliorano il proprio benessere e la capacità di risposta a trauma specifici all'interno delle strutture scolastiche (% bambine, % bambini, % minori con disabilità) • Insegnanti che hanno partecipato al training in grado di rispondere a needs specifici di bambine e bambini (% donne, % uomini) • Tutte le demolizioni, evacuazioni e danni da attacchi di Settler sono riportate entro 48 ore dall'attivazione di OCHA, al meccanismo di risposta alle demolizioni di ACTED e al sistema di appoggio legale di NRC		
Risultati Attesi	R3. Le comunità dei Governorati di Hebron e Tubas beneficiano di un contesto più favorevole all'inclusione (gender e disabilità mainstreaming) e alla protezione attraverso azioni di advocacy,	• % di strategie locali di protezione relative alla comunità target condivisi dalle comunità stesse con Autorità Nazionali e con attori umanitari • n° di workshops, eventi e meetings con Autorità Nazionali e Locali,	• Report finale di progetto • Documentazione strategica prodotta • Elenchi di presenze • Documentazione relativa a eventi e workshops	La situazione politica e di sicurezza rimane stabile e lo spazio umanitario non è interrotto dalle autorità Israeliane e/o altri fattori militari e/o politici. La situazione economica e lo spazio monetario

	sensibilizzazione e rafforzamento delle capacità degli attori istituzionali	attori umanitari, Gender Focal Points dei Cluster, attori che operano sulle tematiche di genere e rilevanti istituzioni partecipati dalle comunità		rimangono stabili e non riducono la disponibilità e accessibilità delle risorse necessarie. L'accesso al sistema legale Israeliano è garantito.
	logica d'intervento	Risorse	Costi	Condizioni
Attività	A1.1 Realizzazione di un Approccio Comunitario per l'identificazione di bisogni di Protezione e rafforzamento meccanismi comunitari A1.2 Elaborazione di piani comunitari di risposta di protezione basati sull'Indice di Vulnerabilità di Protezione A1.3 Attivazione e realizzazione di un meccanismo per il monitoraggio legale A2.1. Installazione di 1 bacino di 100 m3 e connessioni nella comunità di Khirbet Tell Al Himma A2.2. Riabilitazione di 2.5 km di strada di accesso alla comunità di Khirbet Ras al Ahmar A2.3. Riabilitazione di strutture per migliorare l'accesso inclusivo a sistemi educativi A2.4. Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione ambientale, su uso dell'acqua e principi basilici di igiene personale A2.5 Rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale in ambito educativo A2.6 Monitoraggio	• Materiali e Lavori • Rafforzamento di Base enti locali ed attori chiave • Personale • il Espatriato • Personale Locale • Costi Trasporto • Costi Affitto Uffici • Funzionamento • Visibilità • Fideiussioni • Costi di Amministrativi	• 209.380 € • 119.920 € • 30.750 € • 24.180 € • 15.400 € • 3.990 € • 6.120 € • 3.000 € • 6.972 € • 28.983 €	La situazione politica e di sicurezza rimane stabile e lo spazio umanitario non è interrotto dalle autorità Israeliane e/o altri fattori militari e/o politici. La situazione economica e lo spazio monetario rimangono stabili e non riducono la disponibilità e accessibilità delle risorse necessarie. L'accesso al sistema legale Israeliano è garantito.

continuo delle
demolizioni,
evacuazioni e
attacchi di Settlers, e
coordinamento con i
sistemi di risposta
d’Emergenza di
OCHA e ACTED
A2.7 Coordinamento
con il sistema di
appoggio legale di
NRC

A3.1 Rafforzare le
capacità delle
comunità di
coinvolgere
attivamente
istituzioni locali e
nazionali, e la
comunità
internazionale a
protezione dalle
violazioni del diritto
internazionale
umanitario, al
ripristino ed alla
difesa della vita
pubblica e ad
assicurare una
erogazione adeguata
dei servizi

A3.2 Rinforzare le
capacità degli
stakeholder locali e
internazionali che
operano in area C di
progettare interventi
accessibili, sostenibili
ed inclusivi in grado
di rispondere ai
bisogni ed alle
necessità delle
comunità e dei
gruppi vulnerabili a
rischio sfollamento

PRECONDIZIONI

Stabilità politica, economica e sociale e sicurezza interna

6. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

Gli elementi riportati a seguire devono essere allineati con quanto descritto nella matrice del quadro logico.

6.1 Obiettivo Generale:

Rafforzare le capacità di resilienza attraverso la fornitura di servizi essenziali di base dell'Area C

6.2 Obiettivo Specifico

Migliorare i meccanismi di protezione di 7 comunità vulnerabili nei Governatorati di Hebron e Tubas

6.3 Località d'intervento

Paese	Regione	Governorato	Località	Mappe
Palestina	Area C	Tubas	Ein El Beida	
Palestina	Area C	Tubas	Khirbet Tell al Himma	
Palestina	Area C	Tubas	Al Aqaba	
Palestina	Area C	Tubas	Khirbet Atuf	
Palestina	Area C	Tubas	Khirbet ar Ras al-Ahmar	
Palestina	Area C	Hebron	H2 - Hebron	

6.4 Beneficiari

Beneficiari Diretti

Gruppi Vulnerabili	Comunità	Numero Beneficiari	Sesso	Fasce d'età
Persone a rischio di sfollamento	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	1047	M	0-18
Persone a rischio di sfollamento	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	1149	F	0-18
Persone a rischio di sfollamento	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2	542	M	19-55

	(Hebron)				
Persone a rischio di sfollamento	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	514	F	19-55	
Persone a rischio di sfollamento	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	140	M	>55	
Persone a rischio di sfollamento	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	129	F	>55	
Persone con disabilità	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	33	M	0-18	
Persone con disabilità	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	20	F	0-18	
Persone con disabilità	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	4	M	19-55	
Persone con disabilità	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet	2	F	19-55	

	Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)			
Persone con disabilità	Ein el Beida, Khirbet Tell al Himma, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Khirbet ar Ras al Ahmar, H2 (Hebron)	1	M	>55
Rifugiati	H2 (Hebron)	535	M	0-18
Rifugiati	H2 (Hebron)	23	M	19-55
Rifugiati	H2 (Hebron)	1	F	19-55

Beneficiari Indiretti

Numero Beneficiari Indiretti	Descrizione
2100	Il progetto prevede l'implementazione di un approccio integrato di protezione, che accompagna l'assistenza materiale diretta con meccanismi che aumentano il grado di protezione delle comunità attraverso: appoggio e supporto legale, monitoraggio e risposta a demolizioni, monitoraggio e risposta di violenza dei settlers verso la popolazione palestinese, e specifiche azione di advocacy in supporto of violazioni flagranti del DUI. Per tutti questi aspetti tutta la popolazione delle comunità obiettivo, saranno direttamente beneficiati dal rafforzamento di meccanismi di protezione specifici. In aggiunta, tutta la popolazione delle comunità oggetto beneficiera' dalla campagna di sensibilizzazione ambientale, nell'uso dell'acqua e in principi basici di igiene personale, oltre che dall'attività di rafforzamento delle comunità e degli attori chiave.

6.5 Partner locali

GVC ed EducAid si sono coordinati in modo strategico direttamente con i Village Council di ogni comunità i quali hanno partecipato attivamente alla definizione delle azioni, e nei casi specifici con i direttorati dell'Educazione, i Governorati, le Municipalità, i JSCs, il WBWD ed eventuali organizzazioni locali (es. l'Hebron Rehabilitation Center). In aggiunta la PWA, il MoEHE e UNRWA hanno ricoperto un ruolo fondamentale nella definizione della proposta secondo le priorità strategiche e di intervento, e saranno gli enti di coordinamento principali a livello nazionale con cui sarà firmato un MoU nella fase iniziale di progetto.

L'implementazione delle infrastrutture prevede la firma di un MoU con le comunità stesse, che si occupano dei lavori sotto supervisione di GVC. In fase di disegno delle attività nelle comunità si istituisce un Comitato di Progetto, con il quale il GVC stipula un accordo di collaborazione e implementazione. Tutte le attività prevedono un handover delle strutture direttamente ai/lle beneficiari/e o al Comitato

della comunità.

Rispetto alle attività specifiche di mappatura e supporto legale, GVC ha una metodologia interna di identificazione di attori che viene usata per mettere in coordinamento direttamente le comunità con gli stessi attori. La formazione di un CEW prevede la connessione diretta tra la comunità e il Palestinian District Coordination Office.

Descrivere i partner locali, governativi e/o non governativi, indicando le motivazioni che hanno condotto alla loro scelta e specificando le modalità di collaborazione e divisione dei compiti con gli stessi. Fare riferimento, ove presenti, ad eventuali accordi di collaborazione da stipulare o stipulati con i partner locali o ad altri documenti di regolamentazione di tale collaborazione. Indicare, inoltre, il partner locale cui verranno ceduti i beni acquistati nell'ambito del progetto, specificando l'uso che esso ne intende fare. NB. I partner locali hanno un ruolo attivo ed operativo nel progetto, a differenza degli stakeholder che comprendono tutti i soggetti portatori di interesse, quindi anche coloro che non collaboreranno direttamente nell'esecuzione del progetto. Il concetto di partnership connota la condivisione degli obiettivi e la definizione di responsabilità specifiche rispetto alle attività e ai risultati.

6.6 Descrizione intervento

Settore	Protezione dei rifugiati e sfollati
Sottosettore	
Risultato	R1. Rinforzato l'empowerment di 7 comunità dei Governatorati di Hebron e Tubas, attraverso l'inclusione partecipativa in un approccio comunitario di base per la loro protezione alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario
Indicatori	15 sessioni di animazione sociale effettuate • Almeno un Comitato di protezione (Community Eyes Watch) stabilito. • 5 Piani Comunitari di Risposta di Protezione sviluppati (mappe di rischi e risorse) • 5 mappature legali effettuate • No. di persone che hanno partecipato allo sviluppo di Piani di Risposta Comunitari (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, % anziane, % anziani, % minori con disabilità) • Numero di associazioni di donne coinvolte nella definizione dei Piani Comunitari di protezione
Attività	A1.1 Realizzazione di un Approccio Comunitario di Base per l'identificazione di bisogni di Protezione e il rafforzamento dei meccanismi comunitari Per fare in modo di disegnare un approccio integrale di protezione, GVC ha sviluppato una metodologia per l'analisi dei fattori di protezione e il monitoraggio degli impatti specifici, attraverso il coinvolgimento continuo e partecipato delle comunità. Secondo i principi di protezione dello IASC, di ICRC, UNHCR e di ECHO, la mobilitazione comunitaria è essenziale per aumentare il grado di protezione delle comunità a rischio. In questo senso, nelle prime fasi di lavoro GVC realizza un survey specifico per estrarre la baseline del Protection Vulnerability Index (PVI), che è un Index composto di 16 categorie, 69 sottocategorie e 332 indicatori, legati alla vulnerabilità e resilienza della comunità. Una volta estratto il PVI, per effettuare il Profilo di Comunità si realizza: • 1 o più Gruppi Focali con uomini per il disegno partecipato di: mappe di rischio e di risorse, calendari annuali e giornalieri, ed estrazione dei problemi principali di protezione • 1 o più Gruppi Focali con donne per il disegno partecipato di: mappe di rischio e di risorse, calendari annuali e giornalieri, ed estrazione dei problemi principali di protezione • Se è possibile si realizza un gruppo focale con bambini/e delle Scuole. • L'informazione raccolta viene usata in una serie di Interviste Semi-strutturate individuali che servono per l'estrazione di Minacce, Vulnerabilità e Capacità (Secondo il protection egg sviluppato da ICRC)

- Una volta realizzata l'analisi di queste prime informazioni, se necessario, si realizzano Osservazioni Partecipate.

- Tutto il materiale è poi sistematizzato (la mappatura si sviluppa in GIS)

Durante questo processo, GVC si coordina con PUI (Première Urgence Internationale) per verificare la possibilità di stabilire un Community Eyes Watch (CEW - Comitati di Protezione) che servano per il monitoraggio delle violenze da parte dei Settler israeliani. Se le condizioni lo permettono e la comunità è d'accordo GVC porta avanti azioni aggiuntive per la formazione e la sensibilizzazione del Comitato, e l'interconnessione con il sistema di monitoraggio dei CEW e del Protection Cluster di OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs).

Alla fine delle azioni GVC ripete una serie di sessioni partecipate con la comunità in questione per valutare in modo congiunto gli impatti delle azioni in termini di protezione, reale e percepita, e fornisce alla comunità i materiali elaborati.

I risultati e l'analisi di questo approccio comunitario di base il PVI popolano una base di dati che ad oggi copre 92 comunità, e sono condivisi con attori umanitari per la programmazione di interventi in Area C. Il PVI e la metodologia sono coordinati con OCHA e usati come una delle basi di dati per il disegno dell'azione umanitaria in Palestina.

L'approccio comunitario di base permette l'estrazione di rischi, vulnerabilità e capacità a livello della comunità, mentre l'approccio di EducAid permette di sviluppare un lavoro specifico d'analisi e intervento in aiuto alle persone con disabilità. Durante le prime fasi dell'azione GVC ed EducAid, metteranno insieme i due approcci per migliorare i meccanismi d'identificazione di necessità di protezione dei gruppi vulnerabili, partendo da un profilo d'analisi comunitario.

A1.2 Elaborazione di piani comunitari di risposta di protezione basati sull'Indice di Vulnerabilità di Protezione

Il Profilo di Protezione delle Comunità include lo sviluppo dell'analisi sistematica di protezione e le ragioni per l'esecuzione delle attività specifiche, e gli impatti finali raggiunti. In questo modo la protezione reale e percepita delle comunità è monitorata in modo quantitativo (attraverso il PVI) e attraverso un approccio narrativo (metodologicamente usato in contesti di emergenza complessa).

Attraverso l'analisi sistemica di protezione si definiscono:

- Azioni complementarie che vengono comunicate ai Cluster OCHA di riferimento e/o altre agenzie umanitarie
- Specifiche azioni secondo logiche d'intervento di Protezione (Remedial Actions) che vengono incluse nei piani di intervento di un Consorzio di ONG internazionali del quale GVC è parte.

Questi elementi vengono sistematizzati in Piani di Risposta di Protezione, che sono disegnati per dare supporto alla popolazione attraverso l'empowerment di strutture locali che possano garantire un coinvolgimento più strutturato dei duty-bearers primari e secondari, nell'ottica di garantire una protezione integrale alle comunità vulnerabili. Durante l'implementazione GVC ed EducAid esploreranno la possibilità di sviluppare Piani di Risposta di Protezione che permettano una maggiore attenzione ai gruppi vulnerabili, in particolare le persone con disabilità in ambito educativo.

A1.3 Attivazione e realizzazione di un meccanismo per il monitoraggio legale.

Una delle componenti dell'Azione coordinata di cui questo progetto fa parte, prevede una serie di meccanismi di legame tra GVC (come organizzazione operativa sul campo) ed NRC (Norwegian Refugee Council) (come organizzazione ombrello per l'appoggio legale). Questo meccanismo è disegnato in modo da rinforzare le azioni preventive che possano prevenire lo sfollamento forzato delle comunità, a seguito di demolizioni, evacuazioni e/o confische.

Durante l'approccio comunitario di base, le operatrici sociali raccolgono i dati delle comunità per fare un'analisi di:

- Chi dà supporto legale alla comunità (Autorità Palestinese, avvocati individuali, NGOs, etc)
- Come funziona il legame tra la comunità e l'appoggio legale (gran parte della popolazione di queste comunità non accede al sistema legale per mancanza di fiducia)
- Possessione dei documenti necessari per poter appellare in corte nel caso di ricevere un ordine di demolizione o evacuazione (la lista di documenti è stata sviluppata in collaborazione con Norwegian refugee Council, Action Contre la Faim, e altri attori).

	I risultati confluiscono in una mappatura legale sulla base della quale GVC in coordinamento con NRC disegna eventuali sessioni legali e altre iniziative di appoggio legale previste nel Risultato 2 della logica d'intervento.
Importo in €	22852
Settore	Protezione dei rifugiati e sfollati
Sottosettore	
Risultato	R2. Donne, uomini, ragazze e ragazzi di 7 comunità dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza
Indicatori	• Persone che hanno accesso ad un quantitativo idoneo di acqua potabile (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, minori con disabilità) • Persone sensibilizzate nella protezione ambientale, legale, uso dell'acqua e principi basilari di igiene personale (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi, % anziane, % anziani, % minori con disabilità) • Persone con disabilità fisica e/o sensoriale che hanno possibilità di accesso alle strutture scolastiche (% donne, % uomini, % ragazze, % ragazzi) • Minori che beneficiano di attività di supporto psico-sociale (% ragazze, % ragazzi) • Minori che migliorano il proprio benessere e la capacità di risposta a trauma specifici all'interno delle strutture scolastiche (% bambine, % bambini, % minori con disabilità) • Insegnanti che hanno partecipato al training in grado di rispondere a needs specifici di bambine e bambini (% donne, % uomini) • Tutte le demolizioni, evacuazioni e danni da attacchi di Settler sono riportate entro 48 ore dall'attivazione di OCHA, al meccanismo di risposta alle demolizioni di ACTED e al sistema di appoggio legale di NRC
Attività	La metodologia di identificazione ha previsto una prima fase nella quale sono state estratte le vulnerabilità delle comunità attraverso l'OCHA VPP (Vulnerability Profile Project), e il PVI e sono state confrontate con una fase di campo partecipativa con i/le beneficiari/e. Durante la prima fase del progetto si implementerà la seconda fase dell'identificazione dei bisogni di protezione (l'approccio comunitario di base previsto nel Risultato 1 della logica d'intervento presentata) con i seguenti obiettivi: • Rivedere le azioni identificate in modo da verificare il loro impatto in termini di protezione dal rischio di sfollamento per la popolazione della comunità • Identificazione di necessità specifiche di protezione connesse (gruppi vulnerabili) • Disegno degli interventi per potenziare il loro impatto in termini di protezione L'identificazione dei bisogni di protezione viene eseguita tenendo conto delle differenti problematiche e specifiche necessità di protezione di ciascun gruppo sociale. Le attività di fornitura, riabilitazione e costruzione di strutture per migliorare l'accesso all'acqua ed ai servizi educativi sono state estratte nel quadro dell'identificazione dei bisogni primari di protezione delle comunità avvenuta durante il mese di gennaio 2016, in coordinamento con EducAid e i Partner del Consorzio di ONG internazionali di cui GVC è parte. Come descritto nella logica d'intervento del Risultato 1, l'azione prevede un lavoro specifico per migliorare i meccanismi d'identificazione delle necessità di protezione delle persone con disabilità, che nasca dalle metodologie e l'expertise di GVC ed EducAid. In quest'ottica le attività di riabilitazione di strutture per migliorare l'accesso inclusivo a sistemi educativi saranno identificate a partire dai risultati del processo d'identificazione e definizione di parametri d'intervento. A2.1. Installazione di 1 bacino di 100 m3 e connessioni nella comunità di Khirbet tell al Himma. L'intervento migliorerà l'accesso alla risorsa idrica per usi domestici in termini di qualità, quantità e tempo destinato al trasporto della stessa. Nello specifico, le donne beneficeranno dell'intervento in termini di tempo risparmiato per la cura dei membri della famiglia risultante dal miglioramento della loro salute (avendo più acqua e di più alta qualità). Le donne per cui risulteranno avere più tempo per loro stesse. A2.2. Riabilitazione di 2.5 km di strada di accesso alla comunità di Khirbet Ras al-Ahmar. Dopo avere implementato la seconda fase dell'identificazione dei bisogni di protezione e sulla base dei risultati ottenuti, si definiscono i materiali specifici e le metodologie di installazione/riabilitazione/costruzione per ogni comunità, con l'obiettivo di limitare i

rischi di interferenza delle autorità israeliane e in linea con il principio di do not harm. Una gara d'appalto per i materiali viene lanciata a livello d'area, e si firmano Memorandum of Understanding con le comunità e i beneficiari/e con specifici ruoli, funzioni e la quantità di lavoro necessaria per l'esecuzione dei lavori. Da inizio lavori il Coordinatore Tecnico e GIS di GVC, con la supervisione del Coordinatore di Campo e del Capo Area, seguono su base settimanale tutte le fasi delle attività. Durante tutto il periodo di implementazione GVC si coordina con attori rilevanti che lavorano in Area C ed area H2 per tutti gli aspetti complementari di protezione, e in particolare modo per sviluppare un'analisi di rischi per l'intervento nella comunità.

A2.3. Riabilitazione di strutture per migliorare l'accesso inclusivo a sistemi educativi
Le 6 scuole identificate si trovano nel Governorato di Tubas (3 scuole nelle comunità di Ein el Beida, Al Aqaba e Khirbet Atuf) e nel Governorato di Hebron (3 scuole nell'area H2). 5 scuole sono governative mentre una scuola è gestita da UNRWA ed offre servizi a rifugiati.

Durante la prima fase del progetto GVC ed EducAid, attraverso la compartecipazione di SUMs Architects, effettueranno un'identificazione delle attività essenziali da implementare per migliorare l'accesso inclusivo ai sistemi educativi. I Coordinatori Tecnici e GIS di GVC saranno formati per stilare un piano di intervento con priorità nelle azioni. L'identificazione delle attività specifiche sarà frutto del lavoro di formazione e identificazione delle misure migliorative per l'educazione inclusiva. SUMs Architects, grazie ai sopralluoghi nelle suddette scuole e al dialogo con coloro che vivono/hanno progettato quegli spazi, individueranno gli interventi da effettuare in fase di ristrutturazione edilizia nella logica di adottare "accomodamenti ragionevoli", così come definiti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, e un adeguato livello di comfort. Verranno selezionate modifiche architettoniche e adattamenti ambientali necessarie ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo per assicurare l'accessibilità delle strutture educative alle persone con disabilità e la restituzione di spazi inclusivi, accoglienti e confortevoli nel rispetto dei principi dell'Universal design e dell'architettura bioclimatica. L'Universal Design nasce come un approccio e metodo progettuale per la realizzazione di spazi, edifici, servizi, prodotti e ambienti che possano essere utilizzati dal maggior numero di persone a prescindere dalle loro abilità fisiche. E' un metodo di progettazione basato sul concetto di funzionamento (functioning) di un corpo in un dato ambiente e sulla ricerca delle migliori soluzioni (eliminazione di ostacoli, introduzione di facilitatori) per consentire a tutti di svolgere attività e di partecipare alla vita sociale della comunità. L'Universal Design ha l'obiettivo di includere nella progettazione le persone con problemi di funzionamento (mobilità, sensoriali, percettive, relazionali, ecc.) in relazione a problemi di disabilità ma anche relativi a differenze dimensionali (ad esempio bambini/bambine, adulti) o a diverse capacità di forza e resistenza (anziani). Il metodo si basa sull'applicazione di 7 principi che verranno applicati per valutare i progetti esistenti, guidare il processo progettuale ed educare sia i progettisti che gli utenti finali per la realizzazione di prodotti e ambienti più accessibili e usabili da tutti.

I 7 principi dell'Universal Design sono:

1. Equitable Use
2. Flexibility in Use
3. Simple and Intuitive Use
4. Perceptible Information
5. Tolerance for Error
6. Low Physical Effort
7. Size and Space for Approach and Use

L'architettura bioclimatica, come suggerisce già il termine stesso, attribuisce un ruolo chiave al dialogo fra il contesto climatico e l'edificio: quest'ultimo viene inteso come la terza pelle dell'uomo, secondo la definizione di Karl Lotz, in grado di reagire naturalmente alle mutevoli condizioni ambientali esterne, mantenendo livelli adeguati di comfort termico-acustico-visivo, con il minimo dispendio energetico, e senza il ricorso esclusivo alla componente impiantistica. La progettazione bioclimatica si propone quindi come un'alternativa alla standardizzazione di forme e soluzioni sradicate dal contesto sociale e ambientale.

A titolo esemplificativo, si riportano alcune delle soluzioni progettuali che verranno

ricercate con la compartecipazione degli stakeholders locali durante le attività di workshop (A3.2.1):

- soluzioni inclusive per quanto attiene gli spazi e le componenti interne ed esterne della scuola, i percorsi orizzontali e verticali, i servizi igienici e gli spazi di servizio e di attività collettive;
- soluzioni per incrementare la qualità in termini di percezione e orientamento degli spazi con la progettazione, se necessaria, di un sistema di orientamento tattile-visivo da integrare ad opere di miglioramento delle caratteristiche qualitative e quantitative degli elementi di finitura;
- indicazioni specifiche sulla sicurezza per le persone con disabilità;
- soluzioni per incrementare l'autonomia energetica e idrica nonché la sicurezza igienico-sanitaria intervenendo sulla riduzione della domanda di risorse, utilizzando fonti energetiche rinnovabili e favorendo il recupero e riuso delle acque;
- migliorare il benessere psico-fisico di alunni e professori tramite l'applicazione di criteri di bioarchitettura (ventilazione e illuminazione naturali, isolamento termico e acustico, inerzia termica, strategie di ombreggiamento, ...).

Le attività di analisi, formazione e progettazione partecipata permetteranno ai Coordinatori Tecnici e GIS e di GVC di elaborare un'analisi dei costi per ogni intervento. Per ogni scuola verrà stilata una lista di interventi, i quali verranno implementati in base alle priorità ed al budget. Le scuole oggetto dell'azione sono: Ein El Beida, primary school for boys (and secondary mixed schools) Al Aqaba, primary mixed school Khirbet Atuf, primary school and kindergarten H2, UNRWA school for boys H2, Zahra school H2, Jiad Jabar school

A2.4. Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione ambientale, uso dell'acqua e principi basilari di igiene personale. Durante le prime fasi dell'approccio comunitario di base, uno degli step prevede l'identificazione delle necessità di sensibilizzazione, e le componenti di sensibilizzazione necessarie legate all'uso dell'acqua, principi basilari di igiene personale sono poi disegnati e portati avanti direttamente dalle Operatrici Sociali di GVC. Altri elementi di sensibilizzazioni vengono riportati e supportati dal coordinamento con altri attori. Per le comunità di Khirbet tell el Himma e Khirbet ar Ras al-Ahmarsi una campagna di sensibilizzazione familiare che prevede:

- Definizione dei contenuti e delle necessità delle famiglie
 - Disegno della campagna e di eventuali NFIs (hygiene kits, first aid kits)
 - Implementazione delle sessioni di sensibilizzazione e distribuzione dei materiali
- Per le comunità di Ein el Beida, Al Aqaba, Khirbet Atuf, Haret Al Salaymeh (H2) e Wadi Al Hsein (H2) una campagna di sensibilizzazione in collaborazione con le scuole che prevederà:

- Definizione dei contenuti e istituzione di un Environmental Club composto da studenti e studentesse
- Disegno delle azioni congiunte sotto la supervisione e la gestione del Environmental Club
- Implementazioni delle sessioni di sensibilizzazione e azioni comunitarie legate all'acqua, igiene e medioambiente

A2.5 Rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale in ambito educativo Attraverso l'Approccio Comunitario di Base per l'identificazione di bisogni di protezione della popolazione GVC ed EducAid, svilupperanno un'analisi congiunta degli elementi di vulnerabilità e coinvolgeranno le comunità di riferimento per la strutturazione di un lavoro di supporto psicosociale basato sull'approccio del Diamond Kite Project. Le attività specifiche prevedono:

A2.5.1 Formazione del personale Scolastico (insegnanti, counselors e supervisors) sul supporto psicosociale dei minori in situazioni di emergenza attraverso l'approccio del

Diamond Kite Project.

L'attività di formazione individua negli istituti scolastici i soggetti che possono svolgere un ruolo decisivo nell'attivazione di risorse capaci di rispondere ai fattori di stress cronici e di trauma in situazioni di emergenza. Le scuole vengono individuate come attori privilegiati nel fornire supporto psicosociale in quanto istituzioni che garantiscono strutture e risorse umane che permangono nel tempo e sono, per la loro stessa funzione, luogo di ritrovo e di relazione in cui si possono praticare attività di tipo educativo che portano ad un maggiore senso di sicurezza e di benessere psicosociale per i bambini, per i genitori e per la comunità in genere. Perché la scuola possa assolvere pienamente questa funzione occorre un intervento coordinato che potenzi la capacità di docenti e counselor di svolgere le loro attività istituzionali in una prospettiva attenta alle condizioni favorevoli alla resilienza e al benessere psicosociale, apportando cambiamenti alle pratiche didattiche. Dall'altro lato gli stessi docenti e counselor devono essere messi nella condizione adatta a svolgere un'azione di supporto psicosociale strutturato, trovando spazi e strumenti adeguati per lo svolgimento delle attività.

La formazione, progettata in stretta collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università Statale di Bologna, sarà centrata attorno alle metodologie del Diamond Kite Project (DKP).

Il Diamond Kite Project è uno strumento per l'educazione inclusiva, promuovente i principi dell'Universal Design for Learning, già sperimentato da EducAid in contesti di emergenza come la Striscia di Gaza e i campi profughi del Libano. Il DKP rappresenta un set di indicazioni che orientano gli sforzi di docenti e counselors verso un risultato produttivo. Il DKP è quindi una "mappatura dei territori dell'insegnamento" per individuare molti possibili percorsi in modo da essere pronti a cambiare strada per adattarsi alle esigenze di un ambiente relazionale che subisce gli effetti di eventi traumatici.

Gli assi portanti del DKP sono l'educazione attiva e l'inclusione piena, cioè tecniche didattiche che mettano al centro il bambino e che siano pensate tenendo conto le diversità, i bisogni specifici e le caratteristiche di tutti. I suoi quattro lati sono rivolti a indirizzare le attività didattiche verso componenti di benessere psicosociale con attenzione sia alla sfera individuale sia a quella relazionale e comunitaria. I primi due punti (I AM e I CAN) sottolineano che per consentire ad un bambino di interagire in maniera positiva e resiliente con la situazione di vulnerabilità in cui si trova, e di continuare ad apprendere, è necessario un supporto che aiuti lo sviluppo di un'identità positiva e un senso di autoefficacia. I secondi due (I SHARE e I CARE) indicano come lo sviluppo delle capacità sociali e relazionali, e la partecipazione alla vita della comunità, siano decisivi per dare un orizzonte di senso agli apprendimenti scolastici come apprendimenti utili per la vita. Queste indicazioni molto semplici possono essere seguite dai caregivers in ogni circostanza. Il DKP procede però nel fornire ai docenti un'ulteriore strumentazione: un insieme di cornici didattiche, già orientate verso ciascuno dei quattro lati dell'aquilone.

Il laboratorio per il DKP sarà centrato sui due assi portanti e i quattro lati dell'aquilone, ciascuno dei quali sarà esemplificato tramite attività di didattica delle principali materie curriculari: Arabo, Matematica e Inglese. Da un lato i docenti proseguiranno il loro percorso curricolare, dall'altro l'interazione con i bambini sarà finalizzata all'elaborazione dei vissuti siano essi traumatici o meno e al rafforzamento dell'autostima e delle competenze sociali.

L'attività formativa coinvolgerà direttori, insegnanti, counselor e supervisors per un totale di 40 beneficiari divisi in due gruppi distintamente nel Direttorato di Tubas e nel Direttorato di Hebron.

Per entrambi i Direttorati, l'attività formativa si svilupperà in 3 fasi:
1- Cinque giorni di formazione in aula in cui verrà introdotta la metodologia del DKP, preparato il materiale educativo e didattico e pianificate le attività di supporto psicosociale.

2- Supporto e monitoraggio in remoto e sul campo delle attività di supporto psicosociale inserite nel programma didattico da parte degli insegnanti beneficiari.

3- Tre giorni di follow up sul campo in cui valutare i risultati raggiunti e definire delle linee guida che possano supportare la strutturazione dell'intervento e la sua sostenibilità.

A2.5.2 Realizzazione all'interno delle strutture scolastiche di attività di supporto psicosociale attraverso l'approccio del Diamond Kite Project.

6 insegnanti per ogni scuola beneficiaria del progetto con il supporto del counselor di riferimento, realizzeranno all'interno del percorso didattico un progetto di attività di supporto psicosociale utilizzando l'approccio del Diamond Kite Project così come pianificato durante l'attività formativa. L'attività sarà volta a garantire la continuità del processo di apprendimento anche durante momenti d'emergenza e di forte stress vissuti da singoli studenti o dall'intero gruppo classe. L'attività di supporto psicosociale potrà avere cadenza fissa durante la durata del progetto o potrà essere programmata di volta in volta al fine di seguire le esigenze di supporto psicosociale del gruppo classe. L'attività sarà sempre rivolta all'intero gruppo classe, ma potranno essere dati ruoli e responsabilità diverse ai singoli studenti seguendo le loro attitudini e i loro bisogni specifici.

L'attività potrà svolgersi all'interno della multi-purpose room appositamente allestita o all'interno della classe o in spazi esterni della scuola quali playground e spazi verdi (A2.5.3)

Essendo l'approccio del DKP volto a sviluppare le competenze individuali e sociali attraverso l'apprendimento esperienziale, le attività verranno pianificate in modo da permettere agli studenti di relazionarsi con il mondo e le attività che li circondano. Particolare attenzione verrà data all'interazione, comprensione e partecipazione ai lavori di accessibilità e WASH implementati durante il presente progetto all'interno delle scuole beneficiarie.

Durante il progetto verranno organizzati momenti di scambio con le famiglie, la comunità locale in cui presentare i lavori fatti dagli studenti durante le attività di supporto psicosociale.

Le attività verranno supportate dal personale di EducAid in loco attraverso incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione condivisa con gli insegnanti e i counselors coinvolti nel progetto con l'obiettivo di rielaborare le tecniche didattiche di volta in volta sperimentate nelle diverse attività realizzate e analizzare la qualità del supporto psicosociale garantito.

A2.5.3 Allestimento di multi-purpose room (inclusive e accessibili, confortevoli e accoglienti) all'interno delle scuole beneficiarie.

Il Piano Strategico del MoEHE prevede che ogni struttura scolastica disponga di uno spazio polifunzionale per progetti e sperimentazioni con particolare attenzione ai bambini che necessitano di supporto psicosociale. Il progetto intende potenziare la capacità delle scuole di fornire servizi di supporto psicosociale inserendo nella didattica, pratiche che incrementino il benessere e la resilienza degli studenti. Per attuare tali pratiche risulta essenziale fornire il personale scolastico non solo di strumenti pedagogici, ma anche di spazi e materiali appositamente pensati per questo tipo di attività. In ogni scuola beneficiaria del progetto verrà quindi allestita una multipurpose room in cui gli insegnanti e i counselors possano lavorare con l'intero gruppo classe, o da cui possano attingere i materiali adatti per svolgere le attività di supporto psicosociale direttamente in classe o negli spazi aperti della scuola (playground, spazi verdi). All'interno delle multipurpose room verranno allestiti 3 angoli attrezzati per svolgere 3 tipologie diversi di attività.

1 angolo delle arti. Nell'angolo delle arti saranno presenti materiali e strumenti utilizzabili per la pittura (diversi tipi di colori e supporti), la manipolazione (diversi tipi di materiali naturali come argilla, legno, sabbia), lo smontaggio e l'assemblaggio di oggetti di uso comune e la costruzione di oggetti con materiale di riciclo e d'uso comune.

2 angolo multimediale. L'angolo multimediale sarà attrezzato con strumentazioni atte allo svolgimento di attività in cui sia necessario l'ascolto della musica, la visione di filmati, la produzione di immagini e documenti scritti (giornalino)

3 angolo morbido. L'angolo morbido sarà allestito in modo da creare un setting atto alla gestione dello

stress e l'elaborazione del conflitto. Sarà adibito con sedute a terra, giochi didattici di concentrazione appositamente costruiti da Al Rowwad Society, associazione del campo profughi di Aida.

L'allestimento degli angoli avverrà seguendo le specifiche esigenze delle diverse scuole e gli obiettivi che verranno definiti con considerando:

- Genere ed età dei beneficiari
- Spazi a disposizione
- Strumentazioni e laboratori già presenti
- Attitudini e necessità evidenziate dal personale scolastico e condivise durante la formazione

In generale le mutipurpose room saranno strutturate in modo da essere il più versatili possibili, con tendaggi che possano separare i diversi angoli o utilizzare la sala nella sua interezza. Con la stessa ottica saranno forniti tavoli e sedute utilizzabili e rimovibili in base alle specifiche esigenze di ogni singola attività che verrà realizzata.

A2.5.4 Fornitura al personale scolastico beneficiario del progetto di un I-Kit.

Tutto il personale scolastico che ha partecipato alla formazione sul DKP verrà fornito di un I-Kit. Per I-Kit si intende un manuale aperto in cui sono raccolte schede metodologiche, strumenti pedagogici, schede dettagliate circa tutta la gamma di possibili attività realizzabili all'interno della cornice del DKP, schede circa l'utilizzo degli strumenti a disposizione nelle multipurpose room.

Per manuale aperto si intende che sarà uno strumento capace di raccogliere in itinere suggestioni, appunti e schede di monitoraggio risultanti dalle riflessioni fatte sulle attività implementate dal personale scolastico. Durante l'implementazione GVC ed EducAid svilupperanno un'analisi della messa in comune degli approcci di protezione (comunitario e psicosociale) per esplorare la possibilità di sviluppare strumenti di identificazione e risposta che permettano di prevenire, mitigare e rispondere al rischio di divenire sfollati e rifugiati.

A2.6 Monitoraggio continuo delle demolizioni, evacuazioni e attacchi di Settlers, e coordinamento con i sistemi di risposta d'Emergenza di OCHA e ACTED

Le comunità obiettivo del progetto sono sotto la responsabilità di GVC per il monitoraggio continuo delle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario perpetrate dalle autorità Israeliane, soprattutto in relazione a demolizioni e violenza dei Settlers.

Un meccanismo stabilito in coordinamento con ACF, PUI e ACTED (Agency for Technical Cooperation and Development) prevede che si faccia un lavoro specifico di monitoraggio di campo entro 24/48 ore dall'avvenuta consegna di Ordini di demolizione e blocco di lavori, e si riportino le informazioni a un Protection Desk che è responsabile di attivare tutti i meccanismi di risposta necessari.

I Coordinatori di Campo degli uffici GVC del Sud e del Nord agiscono da Punto Focale per i Governorati di Hebron, Betlemme e Tubase seguono in modo costante tutti gli aspetti inerenti.

Nei casi in cui una demolizione o confisca viene effettata dalle autorità Israeliane, OCHA ha il compito di fare un primo assessment in 24/48 ore. Una volta analizzato il caso da parte di OCHA, se necessario, un secondo assessment di campo profondo viene attivato e GVC ha il compito di effettuarlo e informare ACTED con i dati necessari per elaborare una risposta d'emergenza.

Una volta che ACTED analizza il caso, se è possibile fornire una risposta, la stessa viene effettuata in 15 giorni lavorativi attraverso un fornitore di ACTED sotto la stretta supervisione del personale di GVC.

Nei casi in cui un attacco da parte di Settler viene registrato dai Comitati Locali (CEW), GVC ha il compito di fare un primo assessment con la collaborazione dei CEW. Nel caso si possa disegnare una risposta, GVC informa PUI per l'attivazione di un meccanismo di risposta d'emergenza.

Il Coordinatore Tecnico e GIS, in collaborazione con le Operatrici Sociali, esegue il monitoraggio della risposta d'emergenza per garantire la qualità e l'effettività di tale risposta.

A2.7 Coordinamento con il sistema di appoggio legale di NRC

Una volta effettuata la mappatura legale, attraverso l'Approccio Comunitario di Base, i risultati dello stesso vengono analizzati da parte della Responsabile di Protezione in collaborazione con NRC, nel seno dei meccanismi del Consorzio di Ong internazionali di

	cui GVC é parte. Il Focal Point di NRC viene contattato per il disegno e l'implementazione di sessioni legali specificamente disegnate sui bisogni delle comunità, e se altre azioni di supporto sono necessarie, queste vengono coordinate tra NRC e GVC in un piano di lavoro congiunto. In aggiunta, essendo GVC parte di un'azione congiunta con con altri partner che lavorano in Area C, ha la responsabilita' e i mezzi per riportare ogni ordine di demolizione, blocco dei lavori, confisca e/o evacuazione ai meccanismi legali di risposta corrispondenti, in modo da garantire una maggiore protezione delle comunità' durante le operazioni.
Importo in €	312702
Settore	Protezione dei rifugiati e sfollati
Sottosettore	
Risultato	R3. Le comunità dei Governorati di Hebron e Tubas beneficiano di un contesto piu' favorevole all'inclusione (gender e disabilità mainstreaming) e alla protezione attraverso azioni di advocacy, sensibilizzazione e rafforzamento delle capacità degli attori istituzionali
Indicatori	• % di strategie locali di protezione relative alla comunità target condivisi dalle comunità stesse con Autorità Nazionali e con attori umanitari • n° di workshops, eventi e meetings con Autorità Nazionali e Locali, attori umanitari, Gender Focal Points dei Cluster, attori che operano sulle tematiche di genere e rilevanti istituzioni partecipati dalle comunità
Attività	A3.1 Rafforzare le capacità delle comunità di coinvolgere attivamente istituzioni locali e nazionali, e la comunità internazionale a protezione dalle violazioni del diritto internazionale umanitario, al ripristino ed alla difesa della vita pubblica e ad assicurare una erogazione adeguata dei servizi GVC ha sviluppato l'approccio comunitario di base e il disegno di piani di risposta comunitaria in seno a un Consorzio di ONG Internazionali operanti in Area C, che include ACF, ACTED, NRC e PUI. Durante il 2015 l'approccio é stato implementato in 55 comunità, e una serie di workshop liderati da GVC sono stati fatti con i Partner e la ECHO Global Protection Expert, per l'estrazione di buone pratiche. Da questi risultati, questa attività prevede lo sviluppo di un processo strutturato di supporto alle comunità per rafforzare le loro capacità di coinvolgere attivamente istituzioni locali e nazionali, e la comunità internazionale. Nelle prime fasi dell'intervento GVC svilupperá in collaborazione con le comunità una serie di azioni per disseminare i Piani di Risposta di Protezione e ricercare il coinvolgimento attivo dell'Autorità Nazionale Palestinese, OCHA, le Agenzie dei Cluster e CBOs locali per implementare azioni complementarie alle attività previste nel progetto. Questo processo sarà canalizzato attraverso un meccanismo sviluppato in seno al Consorzio di ONG Internazionali di cui GVC é parte. Una serie di riunioni, visite di campo e workshops saranno organizzati per coinvolgere Governorati, Ministri e il Inter-Ministerial Committee dell'Area C. Allo stesso modo le stesse attività saranno dirette ai Coordinatori di Campo OCHA, Coordinatori dei Cluster e altre agenzie umanitarie. Quando possibile Autorità Palestinesi e attori comunitari (come CBOs con partecipazione femminile) saranno coinvolte direttamente nella facilitazione di sessioni di awareness su aspetti di protezioni, in modo da aumentare il vincolo tra le comunità e le Autorità per la loro protezione. A3.2 Rinforzare le capacità degli stakeholder locali e internazionali che operano in area C di progettare interventi accessibili, sostenibili ed inclusivi in grado di rispondere ai bisogni ed alle necessità delle comunità e dei gruppi vulnerabili a rischio sfollamento EducAid dispone di una partnership con UNRWA per la progettazioni di interventi accessibili, sostenibili ed inclusivi, mentre GVC dispone di una partnership con l'apparato ministeriale dell'Autorità Palestinese (GVC e l'ufficio del Primo Ministro collaborano in modo continuo per il disegno di azioni di appoggio delle comunità a rischio di sfollamento forzato). Attraverso i canali preferenziali di lavoro sviluppati, si prevedono una serie di azioni che permettano lo sviluppo di linee guida per progettare interventi accessibili, sostenibili ed inclusivi in grado di rispondere ai bisogni ed alle

necessità delle comunità e dei gruppi vulnerabili a rischio sfollamento, che servino per mobilitare il Ministero dell'Educazione Palestinese (MoEHE) e UNRWA nello sviluppo di politiche di accessibilità comune in Area C per i gruppi vulnerabili. **Un coordinamento con i gender focal points dei diversi cluster (in particolare Education, Wash e Shelter) sarà garantito al fine di massimizzare l'impatto delle attività a livello di inclusione di tematiche di genere.**

Tra le azioni previste, si include:
A3.2.1 Workshop sulle tematiche di Universal Design e architettura bioclimatica (accessibilità, inclusione, sostenibilità) per gli stakeholder che operano **e/o costruiscono** in area C (MoEHE, UNRWA, Consorzio, Shelter Cluster). Il workshop sarà gestito da "SUMs architects", coinvolgerà 10 ingegneri/architetti appartenenti ai diversi stakeholders che operano in area C. Le 6 scuole beneficiarie del progetto diventeranno oggetto di progettazione partecipata come case studies all'interno del workshop che sarà così dettagliato:
- introduzione teorica sul significato di progettazione inclusiva, accessibile e sostenibile e analisi delle best practices locali e internazionali;
- applicazione pratica dei concetti introdotti il giorno precedente. Revisione collettiva dei progetti delle scuole selezionate (planimetrie, piante, sezioni, prospetti, foto..) per evidenziarne le criticità legate all'accessibilità e al comfort;
- elaborazione di soluzioni progettuali capaci di rendere accessibili, inclusive, accoglienti, confortevoli, sicure e resilienti le suddette scuole. Gli stakeholders locali dovranno poi elaborare un'analisi dei costi e scegliere a quali interventi dare la priorità e realizzare nel rispetto del budget di progetto.
- I partecipanti al workshop, con l'aiuto del gruppo di lavoro, dovranno:
- ricercare soluzioni inclusive per quanto attiene gli spazi e le componenti interne ed esterne della scuola, i percorsi orizzontali e verticali, i servizi igienici e gli spazi di servizio e di attività collettive;

- ricercare soluzioni atte a superare gli ostacoli all'inclusione anche quando questi siano di natura non-materiale ma piuttosto riconducibili ad atteggiamenti o situazioni discriminatorie;

- incrementare la qualità in termini di percezione e orientamento degli spazi con la progettazione, se necessaria, di un sistema di orientamento tattile-visivo da integrare ad opere di miglioramento delle caratteristiche qualitative e quantitative degli elementi di finitura;

- integrare indicazioni specifiche sulla sicurezza per le persone con disabilità;
- elaborare un modello che contenga elementi architettonici replicabili e componibili flessibilmente in base alla variabilità del contesto

A3.2.2 Assistenza tecnica Unibo ai referenti del MoEHE sulle tematiche dell'inclusive education e il supporto psico sociale in situazioni di emergenza.

In una situazione complessiva di vulnerabilità che vede i minori particolarmente esposti a traumi, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna supporterà il MoEHE al fine di inquadrare metodologicamente un intervento di resilienza e empowerment che non si affianchi posticciamente all'esperienza educativa scolastica attraverso l'introduzione di specifiche azioni clinico-psicologiche, ma che veda in un insegnamento scolastico la possibilità di essere esso stesso terapeutico e produttivo di empowerment. Tale innovazione dell'insegnamento è collocata all'interno di un approccio costruttivistico e cooperativo capace di integrare le proposte di sviluppo individuale e di risposta al trauma con le ragioni dei saperi disciplinari.

Nello specifico l'attività condotta con il supporto dell'Università di Bologna si articolerà in un processo di assistenza tecnica formulato come segue:

- Attività seminariale con i referenti del MoEHE in cui si condivide la proposta metodologica sia teorica sia di natura didattico-operativa correlata all'implementazione delle attività di supporto psico sociale del Diamond Kite Project.

- Costruzione e applicazione di uno strumento basato su indici di inclusività da utilizzare per la pianificazione delle attività e per il loro monitoraggio per verificarne l'efficacia in direzione di resilienza e di prevenzione di vulnerabilità future

- Attività di accompagnamento, in presenza, attraverso visite di monitoraggio e, a distanza, attraverso l'analisi da remoto della documentazione prodotta dal personale

	locale durante realizzazione delle attività di supporto psicosociale - Valutazione dell'impatto delle attività di supporto psicosociale implementate durante il progetto attraverso l'elaborazione dei risultati emergenti dall'applicazione dello strumento costruito sugli indici di vulnerabilità. A3.2.3 Realizzazione di un Convengno su "Inclusive Education as tool for PsychoSocial Support" Il convegno sarà organizzato con tutti gli stakeholders del progetto e sarà l'occasione per la presentazione pubblica dei risultati che verranno discussi con il MoEHE al fine di trarne delle linee guida metodologiche che possano supportare le politiche ministeriali e le progettazioni in ambito educativo e di supporto psico sociale.	
Importo in €	38300	
Altri costi (Attività di gestione; visibilità e Monitoraggio)		Importo in €
- Personale espatriato: 22.270 Euro - Personale locale: 1.726 Euro - Costi trasporto: 3.080 Euro - Costi affitto uffici: 3.990 Euro - Costi funzionamento uffici: 6.120 Euro - Visibilità': 3.000 Euro - Fideiussioni e spese notarili: 6.972 Euro - Costi amministrativi: 28.983 Euro		76141
Documenti di supporto:		

6.7 Stakeholder

Max 1300 caratteri Riportare una breve analisi degli stakeholder, con particolare riferimento al ruolo delle autorità governative locali. Gli stakeholder comprendono tutti i soggetti portatori di interesse, diretto o indiretto, nell'azione, quindi anche coloro che non collaboreranno direttamente nell'esecuzione del progetto.

Beneficiari

Interesse: Avere accesso a servizi basici e disporre di maggiori mezzi di resilienza e di coping per rispondere all'ambiente coercitivo generato dalle violazioni del DIU da parte di Israele
Ruolo: partecipazione attiva attraverso un approccio comunitario di base tanto nelle decisioni strategiche di risposta quanto nell'implementazione delle attività Village Council e Attori Istituzionali Locali (Municipalità, JSCs, Governatori)
I: Garantire appropriati servizi alle comunità in Area C
R: Facilitatore nell'implementazione del progetto di fronte alla comunità

PWA/WBWD

I: Riattivazione dei servizi essenziali idrici alla popolazione, secondo il proprio mandato
R: Supervisione del progetto e responsabile della coerenza strategica delle opere realizzate

ACF, NRC, ACTED e PUI
I: Realizzazione efficiente ed effettiva di un approccio integrale multi-settoriale di protezione delle Comunità in Area C.
R: Stretto coordinamento su azioni specifiche e collaborazione stretta per la messa in opera di meccanismi di Protezione.

GVC ed EducAid
I: Portare supporto alla popolazione vulnerabile a rischio di sfollamento compiendo con il proprio mandato in ambito umanitario, settoriale e geografico.

R: Implementazione del progetto e facilitazione del processo di ownership.

UNRWA

I: Fornire I servizi essenziali ai rifugiati, secondo il proprio mandato

R: Supervisione nella fornitura di servizi ai rifugiati

MoEHE

I: Migliorare i servizi essenziali in Area C

R: Facilitatore dell'implementazione del progetto

6.8 Sostenibilità

Riportare delle previsioni realistiche sulla sostenibilità economica e finanziaria del progetto dopo la sua realizzazione (copertura dei costi ricorrenti, di manutenzione, ammortamento, altro), specificando eventuali exit strategy previste anche al fine di favorire la connessione fra la fase di emergenza e la fase di sviluppo.

Ogni azione prevede il coinvolgimento attivo dei principali attori in tutte le fasi di consulta. Le dinamiche comunitarie derivanti da questo approccio permettono di portare avanti un lavoro specifico di coesione sociale e mobilitazione comunitaria, che rappresentano un elemento fondamentale di resilienza e garantiscono un fattore chiave di sostenibilità futura dell'assistenza provvista.

La protezione integrale delle comunità residenti in Area C è legata alla protezione dell'assistenza umanitaria realizzata da parte dell'UE e degli Stati Membri sulla base del DIU e dalle specifiche regolamentazioni legali. L'elaborazione di un quadro fattuale e operativo per la definizione di una risposta univoca assicura che le risorse, strutture e beni consegnati con il presente progetto e in generale attraverso i fondi della Cooperazione Italiana non siano oggetto di distruzione e/o interdizione da parte delle autorità Israeliane.

Inoltre, il coinvolgimento di SUMs Architects e UNIBO permette di garantire una sostenibilità futura dell'azione. Nel primo caso l'obiettivo è quello di formar e rendere più consapevoli gli architetti/ingegneri di UNRWA e MoEHE dei benefici legati alla progettazione accessibile e sostenibile che rispetti i principi dell'Universal.Design. Nel secondo caso l'azione mira ad un intervento strutturato con il MoEHE al fine di promuovere azioni di resilienza ed empowerment che vedano in un insegnamento scolastico rinnovato la possibilità di essere esso stesso terapeutico e produttivo di empowerment e di supporto psicosociale

6.9 Monitoraggio e relazioni periodiche

Timetable consegna stimata dei Rapporti

Rapporto intermedio da consegnarsi entro il	Rapporto finale da consegnarsi entro il
March 11, 2017	March 3, 2017

Indicare le modalità di coordinamento con i partner locali:

Frequenza visite sul campo	Frequenza riunioni di coordinamento collegiali con i partner locali	Frequenza riunioni di coordinamento individuali con i partner locali
Almeno 2 volte alla settimana	Almeno 2 volte al mese	Almeno 2 volte alla settimana

Altro:

6.10 Sicurezza (max 600 caratteri)

Indicare la situazione attuale di sicurezza nell'area di intervento, i possibili rischi e se la ONG ha stabilito adeguate procedure per la propria sicurezza in loco. (Utilizzazione del Codice colori: Rosso – Giallo - Verde).

Personale, Partner nazionali e Fornitori: Media/Elevata Prob. di essere soggetti a uso eccessivo della forza, misure amministrative e azioni legali (Impatto Alto). Misure di Mitigazione: piani di sicurezza, formazione legale e sui rischi
Beneficiari: MP di essere esposti ad abuso e violenza di israeliani e settlers (IM). MM: protection desk, procedure per protezione beneficiari, formazione legale
Attività: Bassa P di confisca veicoli/materiali, detenzione personale, restrizione movimenti, (IA). MM: riportare gli incidenti all'HCT, visibilità appropriata, buone pratiche per l'implementazione
Relazione con Israele: MP di essere compromessa (IB). MM: comunicazione con donors, agire secondo il DIU

6.11 Visibilità (max 900 caratteri)

Spiegare come si intenda favorire la visibilità del progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana, attraverso i mezzi di comunicazione locali ed internazionali e attraverso il web. Specificare come il progetto si conformi ad eventuali norme contenute nella Call for Proposal in tema di visibilità ed alle Linee Guida sulla comunicazione e sulla visibilità pubblicate sul sito della Cooperazione allo sviluppo.

I Responsabile Advocacy e Comunicazione di GVC ed EducAid saranno incaricati di raccogliere il materiale prodotto localmente e di organizzarlo per la diffusione dei risultati del progetto e delle strategie di finanziamento della Cooperazione Italiana. Un sintetico Piano di Comunicazione e Visibilità sarà elaborato nelle prime fasi di progetto con l'obiettivo di creare un efficiente flusso di comunicazione tra i vari attori incaricati della visibilità del progetto. Le opere realizzate verranno segnalate con i loghi e le menzioni appropriate e, in base all'evolversi della situazione di sicurezza, si valuteranno specifiche iniziative durante la consegna delle opere eseguite. Tutto il materiale di visibilità, verrà concordato con l'AICS. Il piano di visibilità potrà subire variazioni nel caso in cui, per motivi di sicurezza, sarà necessario adottare una strategia di visibilità low profile.

7. CRONO-PROGRAMMA

Risultato	Attività	Ann o	Ge n.	Fe b.	Ma r.	Ap r.	Ma g.	Gi u.	Lu g.	Ag o.	Se t.	Ot t.	No v.	Di c.
R1. Rinforzato l'empowerment di 7 comunità dei Governatori di Hebron e Tubas, attraverso l'inclusione partecipativa in un approccio comunitario di base per la	A1.1 Realizzazione di un Approccio Comunitario di Base per l'identificazione di bisogni di Protezione e il rafforzamento dei meccanismi comunitari	2016							on	on	on	on	on	on

Risultato	Attività	Anno	Gennaio	Febbraio	Mars	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
loro protezione alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario R1. Rinforzato l'empowerment di 7 comunita' dei Governatorati di Hebron e Tubas, attraverso l'inclusione partecipativa in un approccio comunitario di base per la loro protezione alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario R1. Rinforzato l'empowerment di 7 comunita' dei Governatorati di Hebron e Tubas,	A1.1 Realizzazioni di un Approccio Comunitario di Base per l'identificazione di bisogni di Protezione e il rafforzamento dei meccanismi comunitari	2017	on											
protezione alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario R1. Rinforzato l'empowerment di 7 comunita' dei Governatorati di Hebron e Tubas, attraverso l'inclusione partecipativa in un approccio comunitario di base per la loro protezione alle violazioni del Diritto Internazionale Umanitario R1.	A1.2 Elaborazione di piani comunitari di risposta di protezione basati sull'Indice di Vulnerabilita' di Protezione	2016							on	on	on	on	on	on

[illegible]

[illegible]

Risultato	Attività	Ann o	Ge n.	Fe b.	Ma r.	Ap r.	Ma g.	Gi u.	Lu g.	Ag o.	Se t.	Ot t.	No v.	Di c.
assistenza materiale e supporto di emergenza														
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	A2.2. Riabilitazione di 2.5 km di strada di accesso allacomu nita' di Khirbet Ras al Ahmar	201 6									on	on	on	on
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	A2.2. Riabilitazione di 2.5 km di strada di accesso allacomu nita' di Khirbet Ras al Ahmar	201 7												
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento	A2.3. Riabilitazione di strutture per migliorare l'accesso inclusivo a sistemi educativi	201 6									on	on	on	on

[illegible]

Risultato	Attività	Ann o	Ge n.	Fe b.	Ma r.	Ap r.	Ma g.	Gi u.	Lu g.	Ag o.	Se t.	Ot t.	No v.	Di c.
di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	nell'uso dell'acqua e in principi basici di igiene personale													
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	A2.5 Rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale in ambito educativo	2016							on	on	on	on	on	on
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	A2.5 Rafforzamento dei servizi strutturati di supporto psicosociale in ambito educativo	2017	on											
2. Le famiglie	A2.6	201							on	on	on	on	on	on

Risultato	Attività	Ann o	Ge n.	Fe b.	Ma r.	Ap r.	Ma g.	Gi u.	Lu g.	Ag o.	Se t.	Ot t.	No v.	Di c.
vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	Monitoraggio continuo delle demolizioni, evacuazioni e attacchi di Settlers, e coordinamento con i sistemi di risposta d'Emergenza di OCHA e ACTED	6												
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza materiale e supporto di emergenza	A2.6 Monitoraggio continuo delle demolizioni, evacuazioni e attacchi di Settlers, e coordinamento con i sistemi di risposta d'Emergenza di OCHA e ACTED	201 7	on											
2. Le famiglie vulnerabili di 7 comunita' dei Governorati di Hebron e Tubas a rischio di trasferimento forzato hanno accesso a servizi essenziali, assistenza	A2.7 Coordinamento con il sistema di appoggio legale di NRC	201 6							on	on	on	on	on	on

[illegible]

[illegible]

Risultato	Attività	Ann o	Ge n.	Fe b.	Ma r.	Ap r.	Ma g.	Gi u.	Lu g.	Ag o.	Se t.	Ot t.	No v.	Di c.
proprie competenze in termini di inclusione e protezione attraverso azioni di advocacy e di sensibilizzazione	di rispondere ai bisogni ed alle necessità delle comunità e dei gruppi vulnerabili a rischio sfollamento													

8. PIANO FINANZIARIO

8.1 Upload dell'allegato D piano finanziario

8.2 Stima dei costi (*max 900 caratteri*)

L'analisi dei costi iniziale è stata realizzata da GVC ed Educaid in collaborazione con i Village Council delle comunità ed altri attori rilevanti sulla base delle analisi di campo realizzate per calcolare le necessità dei gruppi target dell'iniziativa.

Il progetto prevede l'impiego del solo Project Manager e dell'Esperto Educativo come personale espatriato.

L'impiego di personale locale in fase di emergenza è un elemento cruciale per la riuscita, nel tempo stimato, delle attività pianificate e ha come conseguenza la diminuzione dei rischi. Per tale ragione sono state previste differenti figure con diversi ruoli e a seconda delle distinte tappe progettuali. GVC è in grado di mettere in atto un'economia di scala, con personale specifico coperto che lavorerà in supporto al progetto visto che il progetto si inserisce nel quadro di un'azione coordinata che GVC sta attualmente implementando per garantire un approccio di protezione integrale in tutta la Palestina; ciò permette di mantenere i costi di gestione ed amministrativi entro il 25% del totale.

Post date: 2015-12-01 10:22:14

Post date GMT: 2015-12-01 10:22:14

Post modified date: 2015-12-01 10:30:57

Post modified date GMT: 2015-12-01 10:30:57